

Paolo SCOTTI

Psicologo

Mediatore Familiare

Past President MEDEFItalia - Mediatori della Famiglia Italia

**“IL MEDIATORE FAMILIARE: FIGURA TAUMATURGICA O PROFESSIONISTA SPECIALIZZATO?
FORMAZIONE, DEONTOLOGIA, PRATICA QUOTIDIANA”**

L'intervento vuole analizzare le caratteristiche ed il ruolo del mediatore familiare, alla luce dei riferimenti normativi, deontologici e pratici.

Il mediatore familiare è colui che agisce per pacificare le relazioni familiari, un catalizzatore di fiducia, di ottimismo, di emozioni positive e costruttive, di responsabilità, un facilitatore della comunicazione e della negoziazione, il costante rimando alla concretezza, al fare, per contrastare le lotte “di principio”, ma è anche il “rappresentante” dei diritti dei bambini, soprattutto di quelli che dovrebbero garantire i genitori, troppo presi dal conflitto.

La sua azione può avere (anche secondo specifiche risoluzioni e raccomandazioni europee) notevoli ripercussioni sull'iter positivo e costruttivo della conflittualità familiare, arrivando a ridurre i danni degli scontri coniugali e a proteggere i figli. Per questo ha un “peso” importante la sua formazione, i cui parametri sono sia tecnici (definiti nella Carta Europea sulla formazione dei mediatori familiari nelle situazioni di separazione e divorzio del 1992, dalla L. n. 4 del 14 gennaio 2013 sulle disposizioni in materia di professioni non organizzate e dalla Norma UNI 11644 sui requisiti di conoscenza, abilità e competenza del Mediatore Familiare del 2016) sia deontologici (presenti in risoluzioni e raccomandazioni europee, nel Codice europeo di condotta per mediatori e ancora nella Norma UNI 11644).

Ma un mediatore deve avere anche una sua “ecologia mentale”, declinata nel massimo rispetto per chi ha di fronte.

In quest'ambito, la scelta di un corso di formazione altamente qualificato e professionalizzante è basilare: l'Associazione GeA Genitori Ancora opera dal 1987 nella formazione di mediatori che fanno della deontologia e della professionalità i punti di forza della loro azione.

Su tutti questi aspetti vigilano le associazioni nazionali di categoria, come MEDEFItalia Mediatori della Famiglia – Italia, fondata da colui che ha portato in Italia la mediazione familiare: il Prof. Fulvio Scaparro.

Nella pratica quotidiana restano comunque questioni aperte:

- Scarso riconoscimento della professionalità del mediatore e del suo ruolo
- Confusione tra mediatore, perito, CTU e altre figure professionali
- Mediatori che “giocano su più tavoli”, in più ruoli
- Obbligatorietà della mediazione/dell'informativa
- Formazione dei mediatori che può diventare il business del futuro, se (come molte proposte di riforma vorrebbero) la mediazione familiare diventasse obbligatoria, con rischio di scuole di formazione “improvvisate”
- Autonomia dall'ambito giudiziario (ipotesi albo mediatori ad opera del Ministero della Giustizia prevista in alcune proposte di riforma)
- Necessità di maggiore informazione e conoscenza per superare le resistenze di parte del mondo giuridico.

I convegni come quello di oggi, proponendo confronti tra varie professionalità, concorrono alla soluzione di queste problematiche.